

l'uomo è quella di essere trasparente a se stesso, cosciente di sé e in sé di tutto l'orizzonte del reale.

Come abbiamo già visto, razionalità non coincide con misurabilità esatta o dialettizzazione. Un grande filosofo francese contemporaneo, Paul Ricoeur, ha indicato l'essenza di inesausta apertura della ragione di fronte all'inesausto richiamo del reale con una frase perfetta: «Quello che io sono è incommensurabile con quello che io so».⁶

Per risottolinearlo, posto un concetto non dimostrato dalla esperienza integrale, si possono fare discorsi logici anche per volumi interi, ma fuori dalla realtà. È ciò che dimostra la lettera mandatami da una allieva, e che trascrivo:

«Cosa posso dire a una persona come mio padre che afferma che le domande sul senso della vita non hanno senso? Secondo mio padre l'uomo può al massimo chiedersi "Che scopo voglio dare alla mia vita? Per chi e per che cosa voglio dare le mie energie?". Domande come: "Qual è il senso ultimo della mia vita? Perché sto vivendo, come mai mi trovo qui, e dove andrò a finire?" sono insensate, perché l'uomo è folle se pensa di avere un senso. E se vuole dare senso al mondo in funzione sua, l'esempio che mi fa sempre è: "Non ti sembrerebbe strano che una pietra ti chiedesse perché c'è? Essa è lì e basta, non c'è nessun significato per la sua presenza". Così l'uomo all'interno dell'universo è una ben misera e minuscola particella che non ha nessun significato. Secondo mio padre bisogna liberarsi dal desiderio di essere al centro del mondo ed accettare la nostra situazione, accettare quel che siamo. A me, che non mi accontento di questo, dice che sono una illusa, e che non ha senso, che non costruisce la mia personalità trascinarmi dietro per anni queste domande a

⁶ «Ce que "je suis" est incommensurable à ce que "je sais"» (P. Ricoeur, *Gabriel Marcel et Karl Jaspers*, Éditions du Temps Présent, Paris 1947, p. 49).